

Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS

SCIENZE *del* TERRITORIO

Rivista di Studi Territorialisti



Le economie del territorio bene comune

numero 6/2018

ISSN 2384-8774 (print)
2284-242X (online)



Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS

SCIENZE *deI* **TERRITORIO**
Rivista di Studi Territorialisti

numero 6/2018



Firenze University Press

INDICE Le economie del territorio bene comune

a cura di **Giuseppe Dematteis** e **Alberto Magnaghi**

	- Editoriale	6
	DANIELA POLI	
VISIONI	- Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali	12
	GIUSEPPE DEMATTEIS, ALBERTO MAGNAGHI	
	- Per un intelletto collettivo sociale. Piccole note per una teoria e una pratica dell'esodo	26
	ALDO BONOMI	
	- Uno scenario di riconversione ecologica dell'economia	32
	GUIDO VIALE	
SULLO SFONDO	- <i>Geometrie dei territori, etica e nuova economia</i>	42
	ALBERTO PERETTI	
	- Beni comuni territoriali e economia civile	50
	STEFANO ZAMAGNI	
	- Economie solidali creatrici di comunità ecologiche	60
	PAOLO CACCIARI	
	- Sistemi territoriali di socioeconomie locali: il paradigma neorurale come fondamento	70
	GIORGIO FERRARESI	
	- Agroecologia per nuovi paradigmi distrettuali integrati	77
	STEFANO BOCCHI	
	- Economia fondamentale e territorio: 'istituzioni della felicità', auto-organizzazione e azione pubblica	85
	ANGELO SALENTO	
	- Dalla responsabilità sociale alla responsabilità socio-territoriale d'impresa	94
	SERGIO DE LA PIERRE	
	- Governare le economie locali. Tradizione civica e neomunicipalismo per la gestione dei beni comuni	103
	ROSSANO PAZZAGLI	
WORK IN PROGRESS	- Economia criminale, riappropriazione delle terre e 'altreconomia' nel Mezzogiorno	114
	TONINO PERNA	
	- Un modello socioeconomico per la bioregione delle Alpi Apuane	120
	FABIO BARONI, MONICA BOLOGNESI	

- Artigianato e innovazione socio-territoriale nell'Appennino centrale: il Molise GENNARO PIGNALOSA, ALBERTO TAROZZI	126	
- In cammino verso un mosaico per la rinascita della montagna abruzzese. Soggetti, settori produttivi e forme di ricostruzione socioeconomica ENRICO CICCOTZI, DOMENICO CERASOLI	131	
- Il territorio della neoruralità nell'area milanese/lombarda: mappatura e strumentazione informatica interattiva delle esperienze ALESSANDRA IERO	138	
- Il territorio raccontato: la valorizzazione dei 'luoghi' di Ignazio Silone come elemento propulsivo di circuiti geoturistiche autosostenibili ANNALISA COLECCHIA	145	
- Parco Biamonti a San Biagio della Cima: dal parco letterario al parco produttivo, dal territorio che si fa letteratura ad una nuova letteratura del territorio PIETRA ALBORNO, FEDERICO DELLA PUPPA, CAMILLA TRALDI	152	
- <i>Governance</i> e politiche per lo sviluppo di economie rurali integrate: parchi agricoli e biodistretti nell'area fiorentina GIOVANNI BELLETTI, ELISA BUTELLI	160	SCIENZA IN AZIONE
- Perspectives de reconversion pour les moulins des Alpes Apuanes LUCIE BOISSEININ	169	
- Implicancias de un proceso de territorialización incluyente a través de un circuito corto con valor agregado: el caso de una cooperativa de pequeños productores en Entre Ríos, Argentina CLARA CRAVIOTTI	183	
- Le economie eticamente orientate come dispositivo di mantenimento della risorsa nei processi di <i>commoning</i> : il caso Ballarò a Palermo GIANCARLO GALLITANO	196	
- Dalla pianta al paesaggio agrario: il <i>know-how</i> come risorsa territoriale AURORE NAVARRO	205	
- Valorizzare il capitale territoriale con un approccio <i>design oriented</i> : il caso di Biella, fabbrica culturale creativa MARINA PARENTE, CARLA SEDINI	212	
- Rigenerazione urbana e accoglienza. Il ruolo del territorio GIORGIO DIETMAR SOKOLL	223	
- Ripartire dal territorio, uno studio per una pianificazione dal locale. La Comunità Montana dei Monti Ernici tra marginalità, tradizioni e innovazione SABRINA SPAGNUOLO, SERENELLA STASI	232	
- Le SCoT de l'aire métropolitaine bordelaise : de la métropole au projet intégré de territoire FRÉDÉRIC BRIGANT, LUANA GIUNTA, SYLVIA LABÈQUE	242	RIFLESSIONI ED ESPERIENZE SUL PROGETTO TERRITORIALISTA
- Politiche della collaborazione e processi di <i>commoning</i> : recenti forme d'amministrazione condivisa GIUSEPPE CARIDI	258	
- <i>Apua Mater</i> : un progetto per il Parco delle Alpi Apuane nella Valle di Arni EDOARDO CRESCI	264	
- RECENSIONI, LETTURE, SEGNALAZIONI	271	

tutius esse eum consulē sine collega creari:
 let in senatu facto in. M. bibuli tentetiam
 rege Seruio sulphitio. v. kalen. Mar. mense
 us est: statimq; cōsulatū inuit. deinde post
 iouis ferēdis retulit. duas ex. S. C. promul
 a nominatū cēdē in Appia uia factā & incē
 I. Lepidi interregis oppugnatā cōprehēdit
 iā grauiorē & formā iudiciorū breuiorem
 estes dare. deinde uno die: atq; eodē & ab
 erorari iubebat: ita ut duę horę accusatori
 gibus obsistere. M. Celius. tri. ple. studio
 at⁹ ē: q; & priuilegiū diceret ī Milonē ferri
 cū ptinacius legē celius uituperaret. eo pro
 iceret si coactus esset armis te. r. p. defensu
 is Milonē: seu timere se simulabat. plerūq;
 rtis manebat: idq; ipse ipsum in superiorib⁹
 nimus multū excubabat. Senatū quoq; se
 peius q; diceret timere se aduentū milonis
 . cornificius feruū Milonē intra tunicam
 tū dixerat. Postulauerat ut femur uideret
 i leuarat. Tū. M. Cicero exclamauerat oīa
 q; in Milonē dicerēt. Alia deinde Munati
 duxerat in cōtionē. M. Aemiliū Philemo
 rtū. M. Lepidi se dicebat: pariterq; secuta
 iter faciētes in super uenisse: cū clodius oc
 lamassent abreptos & productos p duos
 is pclusos fuisse: eaq; res seu uera seu falsa
 i cōtraxerat. Idemq; Munatius & pōpei⁹
 xerant triūuirū cōpitalem: eūq; interroga
 nis feruū cēdes facientē deprehēdisset. ille
 pro fugituo deprehensum: & ad se pro
 at. denūciauerant tantū triūuiro ne feruū
 i die cecilius tri. pl. & Manilius Camanus
 domo triūuiri feruū Miloni reddiderūt.
 iminibus mentionē fecit Cicero tantum
 aui exponēda. inter primos & Q. pōpei⁹

b z

na arcy bibulo
 pōpei⁹ in seruo prorege
 cōsulē
 pōpei⁹ q; dicitur dicitur
 lō pōpei⁹ dicitur
 lō pōpei⁹ dicitur
 Accusatori dicitur hoc. xeo tē
 na. celius. tri. ple. studio
 pōpei⁹ dicitur milonē
 cornificius feruū
 in cōtra.
 Munatius Philemo
 in. Aemiliū Philemo
 gadare milonē
 Caelius orb pt
 Manilius Camanus

RECENSIONI,
 LETTURE,
 SEGNALA-
 ZIONI

La prospettiva 'realista' assunta dall'almanacco trova infatti uno dei suoi principi fondanti nell'ipotesi che il progetto di architettura (qui pensato, nella sua potenziale applicazione, prevalentemente in relazione ai territori periurbani) debba prima di tutto misurarsi con l'esistente; che non significa solo rilevare quanto già c'è (operazione peraltro già in se stessa tutt'altro che banale o scontata), ma indagare l'esistente nella prospettiva che la nuova architettura dovrà non solo confrontarsi ed adeguarsi, ma dovrà basarsi sull'uso parsimonioso e responsabile delle risorse prettamente locali (quelle appunto che la fase di lettura consente di mettere in luce). Il libro-almanacco, elaborato all'interno della scuola di architettura milanese, si muove secondo i ritmi di un doppio respiro, quello di contributi più teorici alternati a sperimentazioni su casi concreti (arricchiti dagli elaborati sviluppati dagli studenti del Politecnico nell'ambito di attività laboratoriali o tesi di laurea). Mentre i primi ripercorrono i temi-problemi più rilevanti (la terra bene comune, il metabolismo territoriale, i paesaggi produttivi neo-agricoli, l'agricoltura multifunzionale, l'innovazione tecnologica orientata alla sostenibilità nelle costruzioni), i casi studio riguardano o pratiche virtuose e buoni esempi oppure esplorazioni progettuali sui temi cardine del volume, quale il "sistema cascina" e l'architettura rurale in genere (il volume prende in considerazione soprattutto situazioni lombarde), l'organizzazione spaziale delle nuove funzioni agricole sull'integrazione dell'esistente o sulla tecnologia ambientale (bioclimatica e bioedilizia, intesi come strumenti da utilizzare in parallelo a forme di agricoltura autosostenibili). Il progetto diventa così, nello scorrere del volume, strumento attraverso cui dar corpo all'innovazione. Dal progetto di un'architettura rinnovata (ma dalle "radici antiche", per citare una delle espressioni utilizzate nel testo) possono prendere forma nuovi paesaggi produttivi, fondati sulla rigenerazione principalmente di quegli spazi incerti tra urbano e rurale che costituiscono aree oggi assai vaste delle nostre corone urbane e metropolitane. Paesaggi produttivi che si fondano a loro volta su un concetto di rigenerazione territoriale che parte dalle risorse locali, esplora la prospettiva della multifunzionalità (non si tratta quindi solo di "progetti di oggetti", ma di progetti di nuove organizzazioni e nuovi statuti tra abitanti e ambiente), tenta la chiusura dei cicli, in particolare quelli alimentari ed energetici. Per concludere, merita una notazione l'approccio in termini di 'teoria dell'architettura' assunto dagli autori del volume. Il tema dell'edilizia rurale, in modo particolare in Italia, è stato spesso oggetto di interesse e visto quale potenziale germe di innovazione in diverse fasi della storia moderna dell'architettura. A differenza di alcuni di quei casi, nel volume non si ritrova alcuna eco di nostalgia per il passato rurale: i segni del passato sono visti come le strutture profonde, dalle quali imparare alcune regole compositive di base e alle quali adattare forme e linguaggi che si rivolgono ad un futuro pensato in una dimensione di transizione ecologica. Con un'attenzione, quindi, verso forme del costruito che si potrebbero definire, secondo la recente definizione proposta da Dominique Gauzin-Müller nel recente intervento al Congresso SIU di Firenze, di "frugalità creativa".

Giampiero Lombardini

Università di Genova, Dipartimento di Scienze per l'architettura; mail: g.lombardini@arch.unige.it

Piero Bevilacqua, *Felicità d'Italia. Paesaggio, arte, musica, cibo*, Laterza, Roma-Bari 2017; 214 pagine, in commercio

La felicità che suona nel titolo dell'ultimo libro di Piero Bevilacqua ha valore politico. Felicità d'Italia è soprattutto un libro sulle avanguardie attuali, sulle alternative di esistenza, sugli avamposti anticapitalistici, dove la parola 'felicità', "parola proibita nella regressione calvinista delle società opulente", è matrice di mondi futuri, "progetto di più avanzata civiltà". Lo storico calabrese offre oggi ai lettori uno strumento di lotta valido per un conflitto da intraprendere, quale "lievito di libertà e di progressiva emancipazione" dalle passioni tristi del neoliberalismo, nei territori della Penisola: coste e aree interne, città e "borghi".

Ricomporre il quadro delle istituzioni di "ordine inferiore" – che, secondo l'intuizione di Carlo Cattaneo, presiedono alla formazione della "cultura e [del]la felicità dei popoli" –, ricostruire la storia delle istituzioni che producono spazi e socialità (Fadini), esaminarne dappresso le forme, il benessere che esse generano, "scoprirne il loro costituire, talora, l'intima tessitura di una civiltà", fornisce alla "coscienza collettiva del nostro tempo armi più esperte per la loro possibile rinascita, difesa e incremento".



Indagine e conoscenza sono finalizzate dunque all'acquisizione di competenze nuovamente generatrici di felicità; competenze antiche da cui ripartire, ricondotte nei quattro capitoli del libro: alimentazione e cucina; città ed ecosistema urbano; canzone napoletana; associazionismo e cooperazione emiliana.

Quattro ambiti tematici che costituiscono il pretesto per una sapida ricognizione della varietà degli ambienti geografici e urbani offerti dallo Stivale, varietà già espressa sinteticamente da Lucio Gambi in un passo caro all'Autore che, infatti, lo cita testualmente: "L'Italia lungo i 1200 chilometri dalla catena alpina al mare d'Africa squaderna una varietà di condizioni fisiche quanto se ne trova in altre regioni della Terra su un arco meridiano di 3 o 4 migliaia di km". Con la premessa che il supporto geografico è il "luogo dove nascono e si intrecciano i saperi, si elaborano le culture, si svolgono e si annodano i rapporti umani e sociali, [...] esplodono i conflitti, si costruisce il tessuto delle società con i toni e i colori di una storia che ha sedimenti profondi nei luoghi, nel loro secolare vernacolo", Bevilacqua accelera sulle potenzialità territoriali e trasporta il lettore in un voyage d'Italie che rincuora e, al tempo stesso, nel puntuale disvelamento delle ferite inflitte agli ambienti descritti, fa rimpiangere quanto perduto. In questa spirale narrativa che si ripropone nelle quattro sezioni del libro, l'Autore fa immediatamente seguire al rimpianto l'impulso all'azione creativa, al risarcimento territoriale, sempre accompagnato dal riscatto sociale.

Come lo fu in Cattaneo – "fonte originaria che ispira il progetto del nostro viaggio" – in Bevilacqua l'analisi e l'elaborazione culturale sono irrisecabili dai territori, dalla loro esplorazione e dalla loro conoscenza. E allora il mondo multiforme della cucina nazionale si connette narrativamente alla varietà degli ambienti: all'alpeggio estivo sulle Alpi; ai vigneti terrazzati valdostani; ai castagneti, vigneti e alberi da frutto delle colline prealpine lombarde e piemontesi; alla cerealicoltura, alle foraggere e alle risaie padane; ai promiscui dei rilievi appenninici e preappenninici nell'Italia centrale; alla ciclità delle greggi transumanti dell'Appennino centro-meridionale verso Lazio e Puglie; agli sterminati coltivi a grano duro dei latifondi meridionali; ai 'giardini mediterranei' della Sicilia; alla pastorizia sarda. Nella varietà pulviscolare di produzioni locali, i nomi dei frutti ne testimoniano la provenienza, spesso legata ai centri minori: della sola Campania, il testo ricorda "la rinomanza di cui godevano allora Arienzo per le ciliege, le mele, le pesche e le albicocche; Amalfi e Giugliano per le pesche; Procida per le albicocche; Posillipo per le mele bianche e l'uva moscatella; Somma per le visciole e le pere; Sorrento per le pesche, le prugne e le mele; San Pietro per i fichi", et cætera. Le città si rivelano meravigliose, "rinascimentali e barocche, medievali e neoclassiche, gotiche, normanne, arabe e bizantine". E innumerevoli: "dov'è possibile – si chiede lo storico – trovare in un singolo territorio nazionale, senza considerare Roma, una sequela così fitta di città come Trento, Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Torino, Genova, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Trieste, Mantova, Bologna, Modena, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Firenze, Pisa, Siena, Pistoia, Arezzo, Lucca, Napoli, Bari, Lecce, L'Aquila, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari?"

A Napoli, "l'ultima metropoli plebea, l'ultimo grande villaggio" (Pasolini), il "paese cantatore" si mostra nella sua ricchezza di espressioni canore, coreutiche e teatrali: canzoni, tammurriate, farse, ecloghe, cavaiole, frottole, trastulli, commedie pubbliche, opere buffe, sceneggiate, macchiette, canzoni di giacca, strambotti, villanelle, gavotte, tarantelle, 'mperticate, 'ntrezzate, moresche.

Le pagine scorrono e mettono in mostra la "ricca tradizione puramente orale" che ha conformato paesaggi e società. Contesti che memorizzano il fare e il saper fare, e che, aveva intuito Françoise Choay, costituiscono un monumento globale "di nuovo tipo" qualificabile come "poietico". La loro perdita, avvertiva la filosofa francese, potrebbe perciò "essere irrimediabile". Bevilacqua vi aggiunge speranza. Fare leva proprio sui "saperi tramandati che non reclamano diritti d'autore" – o "sulla 'coscienza dei luoghi'" – consente agli individui di "superare il loro 'sbriciolamento' consumistico, di fondare e in parte ritrovare un nuovo potere collettivo". Unire "lotta e pubblica felicità".

Ilaria Agostini

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Beni culturali; mail:
ilaria.agostini@unibo.it

Ilaria AGOSTINI Pietra ALBORNO Fabio BARONI Giovanni BELLETTI Stefano BOCCHI Lucie BOISSENIN Monica BOLOGNESI Aldo BONOMI Frédéric BRIGANT Elisa BUTELLI Paolo CACCIARI Giuseppe CARIDI Domenico CERASOLI Enrico CICCOZZI Annalisa COLECCHIA Clara CRAVIOTTI Edoardo CRESCI Sergio DE LA PIERRE Federico DELLA PUPPA Giuseppe DEMATTEIS Giorgio FERRARESI Giancarlo GALLITANO Luana GIUNTA Alessandra IERO Sylvia LABÈQUE Giampiero LOMBARDINI Alberto MAGNAGHI Aurore NAVARRO Fabio PARASCANDOLO Marina PARENTE Rossano PAZZAGLI Alberto PERETTI Tonino PERNA Gennaro PIGNALOSA Daniela POLI Angelo SALENTO Carla SEDINI Giorgio Dietmar SOKOLL Sabrina SPAGNUOLO Serenella STASI Alberto TAROZZI Camilla TRALDI Guido VIALE Stefano ZAMAGNI